



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 51

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

619^a seduta (pomeridiana): giovedì 10 novembre 2011

Presidenza del vice presidente Massimo GARAVAGLIA,
indi del presidente AZZOLLINI

INDICE

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (limitatamente alle parti di competenza)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINIPag. 3, 4, 5 e passim
– Massimo GARAVAGLIA 3

AGOSTINI (PD)	Pag. 10
DE LILLO (PdL)	6, 11
ESPOSITO (PdL)	15
* FLERES (CN-Io Sud-FS)	12, 13
GALIOTO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	17
GARAVAGLIA Massimo (LNP), relatore generale sul disegno di legge di stabilità ...	11, 12, 13 e passim
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	11, 12, 13 e passim
LEGNINI (PD)	4, 15
MASCITELLI (IdV)	4, 7, 10 e passim
MERCATALI (PD)	14, 15, 16
MILANA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	5, 6
* MORANDO (PD)	10
PASTORE (PdL)	7, 12
* PICCHETTO FRATIN (PdL)	17
* POLI BORTONE (CN-Io Sud-FS)	9
SCANU (PD)	13
TANCREDI (PdL)	12, 15
* VACCARI (LNP)	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

Presidenza del vice presidente Massimo GARAVAGLIA

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2968, sospeso nella seduta antimeridiana.

Colleghi, sospendo la seduta fino al termine dell'incontro del Presidente della Commissione con gli inviati della Banca centrale europea e dell'Unione europea.

I lavori, sospesi alle ore 15,35, sono ripresi alle ore 16,55.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati l'emendamento 4.5000 e i subemendamenti 4.2000/400, 4.2000/101 (testo 2) e 4.2000/10000, nonché il subemendamento 4.0.1000/300. In relazione a quest'ultimo, ricordo che l'emendamento 4.0.1000 è già stato approvato nella precedente seduta.

Propongo di votare il subemendamento 4.0.1000/300 e, conseguentemente, di riapprovare l'emendamento 4.0.1000, così come subemendato. Poiché, non si fanno osservazioni, passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti sono approvati l'emendamento 4.0.1000/300 e l'emendamento 4.0.1000, come subemendato).

LEGNINI (PD). Signor Presidente, pongo un tema che mi è stato segnalato e che è probabilmente risolvibile anche in sede di coordinamento, trattandosi di un evidente errore materiale sul testo dell'emendamento 4.2000.

Si tratta dell'articolo 4-bis et vicies, comma 1, lettera g) e parliamo dell'impiego dalla posta elettronica e certificata nel processo civile. La lettera g) in questione dispone l'abrogazione dell'ottavo comma dell'articolo 183 del codice di procedura civile. Sennonché tale comma non c'entra assolutamente nulla con la posta certificata e con le modalità di notifica e trasmissione. All'evidenza la norma si vuole riferire al decimo comma dell'articolo 183. Lo dico per evitare che si approvino norme incomprensibili. Se si abrogasse questo ottavo comma dall'articolo 183, che riguarda una attività delle parti nel processo civile, che nulla ha a che fare con le modifiche, rischieremmo di menomare il codice di una norma necessaria e che non c'entra nulla con la materia.

Credo si tratti di un errore materiale, che si può risolvere anche in sede di coordinamento o in Aula, ma è cosa abbastanza seria, perché rischieremmo di eliminare una prerogativa delle parti nel processo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi è la necessità di porre in votazione una riformulazione dell'emendamento 3.1000, già approvato dalla Commissione nella precedente seduta, che presentava un errore materiale.

(Posto ai voti è approvato l'emendamento 3.1000 (testo 2)).

Passiamo all'emendamento 4.5000.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, come le avevo anticipato, chiedo una breve sospensione per poter esaminare il contenuto dell'emendamento 4.5000.

PRESIDENTE. Certamente. La seduta è sospesa.

I lavori, sospesi alle ore 17,10, sono ripresi alle ore 17,35.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

MASCITELLI (IdV). Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di fare una breve premessa prima di entrare nel merito dell'emendamento

4.5000. Qui tutti sono testimoni dell'atteggiamento e del comportamento di responsabilità che il Gruppo Italia dei Valori e le opposizioni nell'insieme hanno assunto. Abbiamo ritirato tutti i nostri emendamenti; abbiamo limitato ai minimi termini la tempistica per l'illustrazione; non abbiamo presentato neppure un subemendamento agli emendamenti del Governo tanto attesi. Abbiamo assunto questo atteggiamento perché, insieme a tutti voi, abbiamo voluto rispondere all'appello che il Capo dello Stato ha rivolto a tutto il Parlamento.

Detto ciò, prendo atto dei contenuti dell'emendamento presentato dal relatore. Al suo interno vi sono delle misure che rispondono in maniera positiva a determinate problematiche ed esigenze del territorio. Però chiedo a tutti i commissari: chi di noi non aveva esigenze, problemi e interpretazioni di aspettative di categorie sociali, di categorie di lavoro, di territori?

Signor Presidente, personalmente ho ritirato un emendamento al quale tenevo in modo particolare, che prevedeva un adeguamento delle indennità degli invalidi in modo da garantire loro degli importi dignitosi. Mi riferisco agli invalidi veri, quelli che vivono con 276 euro al mese. Ho ritirato questo emendamento per spirito collaborativo ben comprendendo la situazione che il Paese sta vivendo, ma adesso viene presentato dal relatore un emendamento che non era stato preventivamente concordato tra i Capigruppo, e questo è un altro atto di grave scorrettezza politica.

Avanzo quindi una proposta, signor Presidente, visto che in questa sede c'è sempre stato un clima di leale collaborazione e non intendo infrangerlo oggi. Chiedo al relatore che l'emendamento 4.5000 non venga esaminato in Commissione e venga presentato domani in Aula, accompagnato da una breve relazione del Governo, perché è nelle competenze di questa Commissione, anche di fronte ad emendamenti di proposta parlamentare, chiedere una breve relazione esplicativa del Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento del Senato e ai sensi dell'articolo 17 della legge di contabilità dello Stato. Spetterà quindi all'Aula votare tale provvedimento.

In caso contrario, signor Presidente, lo dico con un senso di amarezza che, qualora la proposta non venisse accolta, mi troverei nella condizione di dover abbandonare i lavori della Commissione in questo momento.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, credo che il Governo possa presentare la relazione tecnica in Commissione, pertanto non c'è motivo di affidare all'Aula l'esame dell'emendamento 4.5000. Invito dunque il Governo a presentare la relazione tecnica relativa all'emendamento 4.5000, di cui conseguentemente dispongo l'accantonamento.

Passiamo all'esame dei subemendamenti all'emendamento 4.2000.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, a nome dei Gruppi che formano il cosiddetto Terzo Polo, vorrei far presente che non parteciperemo al voto, per una serie di ragioni. In primo luogo, riteniamo

che l'insieme delle misure previste nel provvedimento sia insufficiente ad affrontare le esigenze del Paese.

Anche noi abbiamo adottato un atteggiamento collaborativo ed abbiamo ritirato tutti gli emendamenti, annunciando che non avremmo presentato subemendamenti. Non vogliamo discostarci da questa linea anche alla luce di quanto sta succedendo in queste ore anche in Commissione e questa sarà la posizione che adotteremo anche nei prossimi giorni su questa materia. Riteniamo che sia utile che il provvedimento si faccia, ma i modi, i termini e i tempi di questo lavoro ci obbligano a mantenere la posizione della non partecipazione al voto.

PRESIDENTE. Senatore Milana, il suo intervento è introduttivo al lavoro che stiamo cominciando a fare con l'emendamento 4.2.000.

MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, a nome del Terzo Polo, preannuncio che non parteciperò al voto, ritenendo il provvedimento insufficiente e non rispondente alle esigenze del Paese.

DE LILLO (*PdL*). Signor Presidente, dopo un paio di giorni dedicati al prezioso ascolto prestato agli interventi molto importanti svolti da tutti i colleghi, che rappresentano un'opportunità per la quale li ringrazio, finalmente intervengo a mia volta sul subemendamento 4.2000/1, che raccoglie diverse istanze presentate.

L'articolo 4, comma 51, del disegno di legge di stabilità, a mio avviso, istituisce un principio gravissimo, perché modifica posteriormente e in maniera del tutto incostituzionale i termini di prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante dal mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori della Comunità Europea.

Perché dunque quest'emendamento dev'essere approvato? La norma non è costituzionale, in quanto non dà alcun beneficio economico, ma soprattutto non riguarda questa fase politica del Paese e, in particolare, va contro le direttive europee. La norma non è costituzionale perché – secondo la giurisprudenza in materia di Corte di Giustizia europea e secondo quanto sancito dalla sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite dell'aprile 2009 – con riferimento al risarcimento dei danni derivati dal mancato recepimento da parte dello Stato italiano di direttive europee vale l'articolo 2946 del codice civile.

Ora, con una norma in finanziaria, vogliamo andare a modificare questi termini con un presunto beneficio, quasi che, per risparmiare i costi del contenzioso in materia civile tra i cittadini italiani e lo Stato italiano, volessimo modificare retroattivamente i termini della possibilità di presentare la richiesta di risarcimento.

Questa è quindi una norma palesemente incostituzionale, che tra l'altro, nello specifico, va a danneggiare diverse migliaia di medici, che negli anni scorsi hanno svolto il lavoro di specializzandi non pagati, secondo quanto previsto dalle direttive europee 75/362/CEE e 82/76/CEE. Con

questo comma quindi entriamo a gamba tesa sui termini di prescrizione e sulla possibilità di fare domanda di risarcimento in materia, anni e anni dopo che i fatti si sono svolti.

Questa norma, se fosse approvata così com'è, nel caso in cui fosse respinto il mio emendamento, produrrebbe soltanto ulteriore lavoro per gli avvocati e ulteriori ricorsi e pronunzie di incostituzionalità, nonché un allungamento dei termini di risarcimento per questi diritti ormai acquisiti.

Propongo quindi di sanare questo palese atto di incostituzionalità a costo zero, perché il rendiconto finanziario dice chiaramente, all'articolo 4, comma 51, che non si stimano effetti di risparmio, a meno che questi non vengano valutati nel senso d'impedire a tutti i cittadini di fare ricorso, ma ciò sarebbe chiaramente assurdo.

Per tal motivo, ritengo doveroso impedire che si compia questo palese atto d'incostituzionalità, con l'approvazione di quest'articolo 4, comma 51.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, chiedo al senatore De Lillo di aggiungere la mia firma al subemendamento 4.2000/1.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, ho presentato due subemendamenti che considero sostanzialmente di *drafting*, ossia le proposte emendative 4.2000/3 e 4.2000/4

Il primo sostituisce al Regolamento di delegificazione previsto per la riforma degli ordinamenti professionali una delega legislativa. Mi sembra che il livello dell'intervento che si deve compiere in materia meriti un procedimento che assicura non solo maggior dignità normativa, ma anche maggiore stabilità, in quanto comporta anche una verifica da parte delle Commissioni parlamentari.

Temo che il decreto del Presidente della Repubblica sia stato previsto ipotizzando la presenza di un decreto-legge e mi si dice che anche in questa legge sarebbe inibita la delega: vorrei quindi una risposta in proposito.

L'emendamento, oltre a questo, prevede che il provvedimento – che sia decreto legislativo o che sia un Regolamento in un decreto del Presidente della Repubblica – possa essere più d'uno, perché è impensabile che si riformino tutti gli ordinamenti professionali, ancorché per quei punti precisati nel decreto-legge n. 138 del 2011, con un unico testo di legge. È quindi logico che la pluralità delle fonti sia inevitabile.

A proposito dell'emendamento in questione, signor Presidente, voglio significare che, se dovesse essere accolta la tesi della sostituzione della fonte di modifica da Regolamento DPR a legge delegata, diventerebbe superfluo il comma 2, perché in questo caso è necessario che esso ci sia per le delegificazioni, ma non è richiesto invece per i normali procedimenti di leggi delegate.

Qualora invece non si accettasse questa tesi della sostituzione del decreto del Presidente della Repubblica con un decreto legislativo, mi permetto di suggerire una precisazione nel secondo comma, che ritengo im-

portante: allorché dovessero essere emanati regolamenti di delegificazione, si precisi che non vengono abrogate tutte le norme che riguardano gli ordinamenti professionali. I Regolamenti di delegificazione o l'eventuale decreto legislativo, ove fosse accolta questa modifica, infatti, riguarderebbero solo alcune parti degli ordinamenti professionali, mentre l'abrogazione prevista nel secondo comma riguarda l'ordinamento di tutte le professioni *tout court*.

Invito quindi il Governo, il relatore e la Commissione a considerare che, quando si parla di credibilità dell'Italia, il riferimento non è soltanto al quadro politico, ma forse anche ad un modo di legiferare che, pur fondato su buoni propositi, presenta poi difficoltà di attuazione dovute spesso anche ad una mancanza di riflessione su alcune questioni, che a volte sono di carattere operativo e rischiano di mettere gli uffici ministeriali e parlamentari nell'impossibilità di attuare le norme.

Purtroppo mi occupo di queste problematiche quotidianamente e vi posso dire che una responsabilità gravissima sotto il profilo della governabilità del Paese è da imputare proprio al nostro sistema di produzione normativa ed al fatto di essere spesso molto superficiali, non solo sotto il profilo del merito, ma soprattutto delle procedure.

Quanto poi al subemendamento 4.2000/4, riguardante le società di professionisti, è anch'esso un emendamento di *drafting*. Ci tengo a dire, innanzitutto, che mi rammarico molto del fatto che dai testi che hanno viaggiato per settimane tra i vari uffici e che sono poi apparsi sulle testate giornalistiche sia stata eliminata la norma per la quale la maggioranza degli amministratori della società di capitali dovrebbe essere formata da professionisti e non da persone non professioniste che mettono i quattrini e che controllano l'attività della società. Questa, però, è solo una mia considerazione personale.

Venendo invece specificamente alla proposta emendativa in esame, c'è da dire che nel testo proposto dal Governo vengono fatti salvi i diversi modelli societari vigenti. Voglio ricordare ai colleghi che per alcune professioni (penso, ad esempio, agli avvocati, agli ingegneri) esistono già, non solo modelli societari, ma anche modelli associativi vigenti. A questo punto, però, il comma 11 dell'articolo 4-*septies*, che abroga la normativa sulle associazioni dei professionisti, comporterebbe la morte delle associazioni professionali, con necessità di liquidazioni, di trasformazioni e di passaggi di capitali. Ritengo dunque che prevedere una formula che faccia salvi, non solo i modelli societari, ma anche quelli associativi vigenti, possa essere un modo per «salvare capra e cavoli».

Tra l'altro, se è vero che questo modello tende ad aprire al lavoro in comune nel campo libero-professionale, mi sembrerebbe assurdo, né avrebbe senso logico eliminare la forma tradizionale dell'associazione privilegiando quella societaria.

Infine, signor Presidente, voglio far notare che il comma 11 dell'articolo 4-*septies* è ripetuto pedissequamente nel comma 16 dell'articolo 4-*undecies*. So bene che c'è una ventata di contrasto ad una legge del 1939, nota tra l'altro per le sue origini poco nobili, ma sarebbe il caso di non

ripetere due volte la stessa norma in un testo di legge che dovrebbe viaggiare su tutti i tavoli europei ed internazionali, dalla BEI, alla BCE, al FMI e ai vari Ministeri. Credo quindi che anche dal punto di vista formale sarebbe utile eliminare questa ripetizione.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, intervengo per illustrare i subemendamenti 4.2000/5 e 4.2000/6, riguardanti le imposte su prodotti energetici.

In particolare, mi chiedo il motivo per il quale non si accettino delle proposte emendative con le quali non si chiede di spendere nulla, ma semplicemente di stabilire in maniera chiara, per legge, che l'evasione non è ammessa, soprattutto quando è commessa da grossi soggetti economici. Nel caso poi delle imposte sui prodotti energetici, si tratta di un'evasione già da diverso tempo dichiarata e conosciuta, al punto tale che un articolo che io ho scritto su questo tema è stato rifiutato da diversi giornali, ad eccezione di «Italia oggi», che mi ha chiesto però di ridurlo e di renderlo essenziale.

Non ho avuto naturalmente risposta a nessuna delle interrogazioni che ho presentato a tempo debito per cercare di capire il motivo per il quale, mentre in un momento così difficile per il nostro Paese si chiedono lacrime e sangue ad un sacco di persone, le grosse compagnie petrolifere sono autorizzate ad un'evasione che è riconosciuta da tutti.

Le compagnie petrolifere assolvono la loro accisa a 15° centigradi, ma commercializzano poi a temperatura ambiente, realizzando così una bella differenza di volume che consente loro di ottenere un *surplus* ingiustificato, che viene dalle stesse incorporato e non versato allo Stato.

A questo proposito abbiamo fatto una simulazione su quello che accade in una città della mia Regione, Taranto, dove a quanto pare l'evasione da parte delle grosse compagnie petrolifere ammonta a circa 50 milioni di euro all'anno.

Di fronte a questa situazione, allora, sinceramente non capisco. Non ho chiesto infatti nessuna «legge mancia», mentre un articolo con un subemendamento è in effetti una bella «legge mancia», se si considera che ci sono diversi soggetti ben organizzati secondo una precisa geografia territoriale e politica di natura decisamente consociativa.

Non chiedo niente del genere; non sto chiedendo di dare qualcosa ad un ente piuttosto che ad un altro. Sto chiedendo al Governo – finché c'è questo Esecutivo è ad esso che mi rivolgo – il motivo per il quale non vuole rientrare di somme che vengono realmente evase da parte delle grosse compagnie petrolifere, con un danno che si ripercuote alla fine sul consumatore, che deve subire gli aumenti delle accise, della benzina e quelli ulteriori imposti dalle Regioni, che a loro volta devono cercare di attuare il piano di rientro sanitario.

Se qualcuno ha la bontà di spiegarmi il motivo per il quale il Governo intende rinunciare ad introitare queste somme, sarò lieta di darmi una risposta.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma al subemendamento 4.2000/5 testé illustrato dalla senatrice Poli Bortone.

AGOSTINI (*PD*). Signor Presidente, con riferimento al subemendamento 4.2000/400, faccio presente che stiamo parlando – lo ricordo ai colleghi – della trasformazione del collegio sindacale in organo monocratico per tutte le SRL e poi – come prevedeva il testo iniziale del Governo – per le SpA con capitale non superiore al milione di euro.

Questa mattina è stata svolta una lunga discussione al riguardo e devo dare atto ai colleghi della maggioranza, e in modo particolare al relatore, senatore Garavaglia, e al collega Pichetto Fratin, di aver raccolto positivamente la sollecitazione fatta.

In sostanza, con quella formulazione – adesso lo dico esagerando – oltre il 90 per cento delle società italiane era escluso da un collegio sindacale come organo collegiale. La modifica che viene proposta con l'emendamento in esame aiuta, nel senso che sostituisce al parametro del capitale sociale i ricavi o il patrimonio netto inferiori.

Già prima il collega Rossi ha sottolineato un aspetto. Siamo in presenza di due poste contabili decisamente diverse. In condizioni ordinarie – lo sottolineo – il patrimonio netto è una posta contabile abbastanza stabile, continuativamente stabile, mentre i ricavi possono subire oscillazioni, anche se non clamorose.

Mi permetto di dire, nel rivendicare positivamente il passo in avanti compiuto, che forse sarebbe opportuno scrivere «ricavi e patrimonio netto inferiori a», perché sarebbe naturalmente ancora più pregnante.

Esprimo quindi un giudizio positivo sulla nuova formulazione, che reputo migliore rispetto a quella precedente.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, il subemendamento 4.2000/7 è relativo all'ISTAT e verrà spiegato in modo molto rapido.

Ho rilevato che, almeno in parte, nella proposta del relatore è data una soluzione al problema. Quando voteremo il testo del relatore, se lo voteremo, premetto che non verranno svolte puntuali dichiarazioni di voto su ognuno dei suoi aspetti.

Durante l'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT, il presidente Giovannini mise in evidenza che, con la riduzione delle disponibilità in termini di risorse finanziarie per il funzionamento decretato dalla legge di stabilità e dalla legge di bilancio per l'ISTAT, l'ISTAT stesso, a cui – come è noto – nel sistema Eurostat sono affidate funzioni cruciali per l'attività di monitoraggio e controllo degli andamenti di finanza pubblica, non sarebbe stato più in grado di garantire questo tipo di attività, o almeno non sarebbe stato in grado di garantirla al livello necessario. Ne sarebbe scaturita come risultato – ci disse sempre il professore Giovannini – l'apertura di una procedura contro il nostro Paese per non avere messo l'ISTAT, come sezione di Eurostat, in grado di svolgere le funzioni previste dalle

regole della *governance* economica europea per gli stessi istituti di statistica.

Facendomi carico di questa esigenza, che non reputo di natura localistico-settoriale del senatore Morando, ma propria del Paese, ho presentato un emendamento che non elimina totalmente il taglio delle risorse dell'ISTAT, ma ne riduce l'entità.

Secondo quanto ho potuto appurare in un successivo colloquio con il professore Giovannini, un contributo del tipo di quello previsto nell'emendamento del relatore potrebbe essere, almeno nell'immediato, sufficiente per impedire l'esito negativo di cui ho già parlato.

Per questa ragione vorrei che fosse chiaro, nell'ipotesi che si proceda a votare e ci sia una intesa tacita tra di noi, che in questa sede ritiro il mio emendamento. Non intendo insistere con la votazione se esiste una soluzione convenuta, che condivido, nell'emendamento del relatore.

Presidente, vorrei però che fosse altrettanto chiaro che lo ritiro nella premessa. Uno dei Gruppi di opposizione ha chiesto che, in Commissione bilancio, non si voti l'emendamento del relatore. Se il relatore dovesse accogliere questa proposta nel proseguo dei lavori, oppure non si dovesse procedere alla votazione di quell'emendamento per qualsiasi evenienza, chiederò di potere tornare sul mio emendamento, perché desidero che con la votazione, qualunque sia il suo risultato, ognuno si assuma le proprie responsabilità.

A queste condizioni l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. I restanti subemendamenti all'emendamento 4.2000 si intendono illustrati.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito il proponente a ritirare il subemendamento 4.2000/1 e a trasformarlo in ordine del giorno.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

DE LILLO (Pdl). Presidente, sono molto dispiaciuto, in quanto sono convinto della bontà di tale proposta e soprattutto dell'incostituzionalità del tema in esame. Accetto, però, l'invito del relatore e del Governo. Pertanto, ritiro il subemendamento 4.2000/1 e lo trasformo in un ordine del giorno G/2968/43/5.

PRESIDENTE. Invito dunque il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G/2968/43/5.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole, così come sull'emendamento 4.2000/100.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati l'ordine del giorno G/2968/43/5 e il subemendamento 4.2000/100).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.2000/2.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, invito al ritiro o parere contrario.

TANCREDI (*PdL*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 4.2000/2.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.2000/3.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.2000/4.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 4.2000/4).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.2000/5.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Il Governo può dire qualcosa in più in merito a questo subemendamento?

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il subemendamento è molto specifico e non conosco il tema. Il Governo si assume l'impegno di produrre degli elementi in più per l'Aula.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, preannuncio la mia astensione al subemendamento in esame.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 4.2000/5).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 4.2000/6.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.2000/6).

PRESIDENTE. Passiamo ora ai subemendamenti 4.2000/101 (testo 2), 4.2000/400 e 4.2000/10000.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati i subemendamenti 4.2000/101 (testo 2), 4.2000/400 e 4.2000/10000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2000.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, sono grato ai colleghi del Gruppo del Partito Democratico per avermi consentito di intervenire.

PRESIDENTE. Voglio dire subito che su emendamenti di grande rilievo sono ammesse integrazioni alle dichiarazioni di voto.

SCANU (*PD*). Signor Presidente, con l'abrogazione del catalogo nazionale delle armi comuni da sparo e degli esplosivi, di fatto, si crea una condizione di totale pericolosità riguardo al loro uso, con tutte le implicazioni relative alla sicurezza del nostro Paese. Inoltre, gabellando tale decisione per una forma di semplificazione, ci si immette in una logica a causa della quale non verranno sottoposti ad alcun controllo le armi e gli esplosivi prodotti.

Attualmente, grazie a questa disposizione che si intende abrogare, tutte le armi e gli esplosivi hanno una catalogazione, sia ai fini del controllo delle produzioni sia, in sede investigativa, ai fini dell'individuazione di chi le ha utilizzate. In buona sostanza, si tratta di una tracciabilità. Con l'abrogazione di questo catalogo, cari colleghi e signor Presidente, di fatto scompare questa efficace forma di controllo, determinando, pur senza ga-

rantire il raggiungimento degli stessi obiettivi, un ingente costo per le casse dell'Erario, allorché, immagino in affanno, gli investigatori dovranno cercare di risalire in maniera complessa e non altrettanto agile alla titolarità di una arma che prima sarebbe stata registrata e che d'ora in poi non lo sarebbe più. Ora, senza abbandonarci alla dietrologia, tenuto conto che in maniera surrettizia per ben due volte il Governo ha cercato di far passare questa misura agganciandola al rifinanziamento delle missioni internazionali, riteniamo che l'abrogazione del catalogo nazionale delle armi comuni da sparo e degli esplosivi non risponda ad alcuna esigenza di semplificazione.

Si tratta probabilmente di assecondare delle fabbriche di armi che vorrebbero avere le mani libere senza nessun tipo di controllo. Fra l'altro, vorrei aggiungere che, qualora tale norma venisse approvata, finiremmo all'ultimo posto rispetto ad altri Stati i quali, in luogo di questa inaudita liberalizzazione, portano avanti ormai da tempo una maggiore forma di controllo per tutti i tipi di armi. Mentre il resto del mondo, in buona sostanza, si organizza per contenere l'uso delle armi e fare in modo che non possano essere fruibili per fini illegali, noi facciamo esattamente il contrario. Ci pare che esistano tutte le buone ragioni per un vostro operoso ravvedimento.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 4.2000 rappresenta un po' il cuore del provvedimento, in quanto all'interno di questo emendamento del Governo ci sono le questioni fondamentali che recepiscono molte delle richieste formulate dalla Commissione europea. Noi pensiamo che ci siano aspetti negativi che non possiamo condividere e punti che andrebbero rivisti o che dovrebbero essere formulati in maniera diversa (una di queste è stato testé illustrato dal senatore Scanu). Ma all'interno dell'emendamento vi sono anche questioni positive che fanno parte di battaglie che abbiamo fatto: penso ad esempio all'alienazione del patrimonio e ad altre questioni molto importanti come ad esempio i pagamenti della pubblica amministrazione. Potrei elencare altri punti che abbiamo apprezzato ma l'abbiamo già fatto nel dibattito generale, e vorrei aggiungere che li avremmo formulati in maniera diversa. Riconosciamo ad ogni modo che il Governo ha fatto uno sforzo che noi per tanta parte condividiamo.

Devo anche aggiungere che siamo in una fase politica un po' surreale, per come avviene la discussione. Per le ragioni che abbiamo ampiamente illustrato durante il dibattito, per quelle illustrate dal punto di vista politico, siamo convinti che questo emendamento non debba ricevere un voto contrario da parte nostra. Pertanto, adatteremo un voto di astensione, che al Senato, come è noto, equivale a un voto contrario. La nostra dichiarazione testimonia che non c'è una posizione di contrarietà rispetto all'emendamento 4.2000, perché abbiamo apprezzato il lavoro fatto dal Governo su una serie di questioni che, seppure non incontrano *in toto* la nostra condivisione, trovano la nostra disponibilità per un voto di astensione.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dell'IdV sull'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.2000).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno G/2968/41/5, G/2968/42/5 e G/2968/5/5 (testo 2), che saranno pubblicati nell'allegato 2-II.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi rimetto alla Commissione sull'ordine del giorno G/2968/41/5, mentre formulo un parere favorevole sugli altri due ordini del giorno.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole su tutti e tre gli ordini del giorno.

ESPOSITO (*PdL*). Signor Presidente, la senatrice Vicari ha aggiunto la propria firma all'ordine del giorno G/2968/41/5.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/2968/42/5.

MERCATALI (*PD*). Anch'io, signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/2968/42/5.

TANCREDI (*PdL*). Aggiungo anch'io la mia firma all'ordine del giorno G/2968/42/5.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli ordini del giorno G/2968/41/5, G/2968/42/5 e G/2968/5/5 (testo 2)).

PRESIDENTE. Tutti i restanti ordini del giorno al disegno di legge n. 2968 vengono quindi accolti dal Governo come raccomandazione.

Al fine di acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 4.5000 presentato dal relatore, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 18,45, sono ripresi alle ore 19,45.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

L'emendamento 4.5000 è stato riformulato, ma sono intervenute modifiche inessenziali: il testo 2 è ora a vostra disposizione, come pure la relazione tecnica.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, avendo potuto esaminare – sia pure solo con una prima lettura – la relazione tecnica della proposta emendativa 4.5000 (testo 2), i nostri dubbi di natura tecnico-contabile permangono, anche perché è venuta meno l'intesa politica sottoscritta verbal-

mente tra tutti i Gruppi politici nel senso di non presentare subemendamenti agli emendamenti del Governo.

Nel confermare quindi la mia contrarietà a quest'emendamento e al provvedimento della legge di stabilità nel suo complesso, mi vedo costretto ad abbandonare i lavori della Commissione.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.5000 (testo 2).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento formale Coord. 1, pubblicata in allegato al resoconto sommario.

È approvata.

Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2969, con le modifiche accolte dalla Commissione e con riserva di coordinamento.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Fantetti, autorizzandolo anche a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n.2968 con le modifiche accolte dalla Commissione e con riserva di coordinamento. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Garavaglia Massimo, autorizzandolo anche a chiedere di poter svolgere la relazione in forma orale.

Passiamo alla votazione di tale proposta.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, come abbiamo illustrato negli interventi, abbiamo esplicitato le nostre proposte su questo provvedimento. Ci saremmo comportati in maniera diversa e lo avremmo affrontato in modo differente, ma questo fa parte di un dibattito che va avanti da vario tempo sui provvedimenti che servirebbero al Paese.

Ad ogni buon conto, abbiamo visto anche diversi aspetti positivi, che abbiamo apprezzato e sui quali abbiamo anche espresso un parere favorevole o un voto di astensione, come pure su alcuni subemendamenti presentati successivamente dal Governo.

Per tutte queste ragioni, trattandosi di una fase che conclude un ciclo di Governo e che probabilmente ne aprirà un altro – ma lo vedremo nei prossimi giorni – il nostro giudizio non è positivo, ma nemmeno totalmente negativo rispetto a questo provvedimento. Come abbiamo detto nei nostri interventi, esso infatti contiene anche alcuni elementi che sono frutto del contributo che abbiamo dato nel corso degli anni, ma anche in questi ultimi tempi. Preannuncio dunque che in Commissione esprimeremo un voto di astensione sul conferimento del mandato al relatore del disegno di legge di stabilità.

Naturalmente, questo non cambia il giudizio che esprimiamo su tale esperienza, che si sta concludendo con il provvedimento in esame, ma abbiamo apprezzato alcuni significativi provvedimenti e contenuti di questa manovra.

Il voto di astensione in Commissione probabilmente troverà anche un'espressione diversa, ma il giudizio politico che diamo è questo: adesso stiamo valutando con le opposizioni il voto in Aula, ma questa decisione rispetto all'atteggiamento da tenere in Aula spetta prenderla al Gruppo. Teniamo però a ribadire, oltre che un giudizio politico, anche la nostra valutazione rispetto al clima che qui abbiamo sempre tenuto, cosa non secondaria nel lavoro che abbiamo fatto rispetto ai provvedimenti che sono usciti da questa Commissione.

Preannuncio infine che il senatore Agostini svolgerà il ruolo di relatore di minoranza in Assemblea sia sul disegno di legge di bilancio sia sul disegno di legge di stabilità.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, abbiamo partecipato tutti insieme ai lavori della Commissione in questa settimana con la consapevolezza che il momento fosse particolarmente difficile e delicato. Abbiamo pertanto ritirato tutti nostri emendamenti, con senso di responsabilità, né abbiamo presentato subemendamenti, pur essendo convinti dall'inizio che queste misure non fossero sufficienti alle odierne esigenze del Paese. Siamo altresì convinti che servano ben altri provvedimenti, che dovrà prendere un altro Governo, perché quello in carica non è stato in condizione di assumerli.

Per questo, come ha detto poco fa il collega Milana sul maxiemendamento, abbiamo deciso di non partecipare alla votazione sul conferimento del mandato al relatore del disegno di legge di stabilità 2012, così come faremo domani in Assemblea, pur rimanendo presenti sia oggi sia domani all'interno dell'Aula del Senato.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, desidero intervenire brevemente senza più citare nel merito quanto abbiamo già avuto modo di esprimere nei contenuti sia sulla legge di stabilità di base sia sulle parti emendative e di attuazione della lettera dell'Unione europea.

Il mio intervento vuole solo essere un'espressione di apprezzamento e ringraziamento per tutto il lavoro svolto dalla Presidenza, da tutti i commissari e, in particolare, dai relatori, per la serietà che è stata posta nell'esaminare e nel discutere ogni parte, in un momento difficile per il Paese – in quanto siamo sotto i riflettori internazionali – ma anche per il Parlamento e per i Gruppi parlamentari, che sono stati espressione delle elezioni del 2008.

Il Gruppo del PdL, sentendo tutta questa responsabilità, preannuncia che esprimerà voto favorevole e che naturalmente continuerà con il proprio impegno, ringraziando fin d'ora tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, secondo me, ma anche secondo le riflessioni fatte dai colleghi di maggioranza e di opposizione, abbiamo dimostrato di aver compiuto un atto di responsabilità rispetto alla situazione economico-finanziaria del nostro Paese, in un quadro europeo assolutamente complesso e difficile, seguendo gli impegni assunti nei provvedimenti adottati non solo quest'anno, ma da sempre, secondo il programma di Governo con il quale ci siamo presentati ai cittadini.

Il nostro è quindi un voto convinto al relatore Garavaglia, al quale vanno il nostro plauso ed il nostro ringraziamento particolare – anche amichevole, se me lo consente – visto che appartiene al mio movimento, quello della Lega Nord. Ringrazio però comunque anche il relatore Fantetti ed il Presidente, per il lavoro di coordinamento che ha portato avanti, con senso di responsabilità, competenza e capacità, soprattutto perché sappiamo che non è affatto semplice.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, a nome del Gruppo che rappresento mi sono già pronunciato favorevolmente nel mio precedente intervento sul provvedimento in esame, che va ad inserirsi in una fase difficile e, speriamo, molto transitoria, dinanzi alla quale si richiede un atteggiamento di grande responsabilità da parte di tutte le forze politiche.

Con senso di responsabilità abbiamo lavorato sul testo in esame. Ci auguriamo che il futuro ci riservi una maggiore serenità rispetto a tutta una serie di provvedimenti che speriamo vengano posti in essere – lo ribadiamo per l'ennesima volta – nel tentativo di fronteggiare e ridurre il dualismo tra il Mezzogiorno ed il resto d'Italia, che rappresenta purtroppo oggi la principale e più grave debolezza del Paese.

Con queste premesse, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

GIORGETTI, *sottosegretario all'economia e finanze*. Signor Presidente, sento il dovere di rappresentare qui, sia pur brevemente, a lei e a tutti i senatori presenti il sentimento di gratitudine dei colleghi Sottosegretari, che hanno vissuto con me i tre anni e mezzo di attività del Governo, lavorando con questa Commissione sempre in uno spirito di collaborazione, anche in quest'ultima fase così delicata.

Lo stesso ministro Tremonti mi ha incaricato di ringraziarvi per il lavoro svolto: è stato un periodo abbastanza complicato, in cui la Commissione bilancio – in particolare qui in Senato – ha dimostrato grande senso di civiltà e rispetto, anche nel modo in cui le questioni sono state poste. In particolare, pur nell'ambito di un confronto che è comunque fisiologico, i provvedimenti sono stati esaminati in questa sede senza dover ricorrere a strumenti che in qualche modo bloccassero o restringessero il dibattito, svolgendo un lavoro che alla fine ha portato comunque al miglioramento dei testi in esame.

Credo che in questa Commissione sia stato svolto un servizio particolarmente importante al Paese e che vada riconosciuto l'importanza di un lavoro che spesso non viene invece presa in considerazione dagli or-

gani di informazione, ma che è importante per varare provvedimenti che si sono dimostrati necessari in questi anni.

Vedremo ovviamente che cosa ci riserverà il futuro, ma ci tenevo a dare questo messaggio ad ognuno di voi.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i componenti, sia di maggioranza che di minoranza, della Commissione, i relatori e il Governo per aver contribuito, anche nelle difficili condizioni in cui siamo stati chiamati a lavorare, a scrivere ancora una volta una bella pagina dell'attività parlamentare. Di questo sono grato a tutti. Non sappiamo le condizioni in cui continueremo a lavorare, ma sono certo che lo spirito che ci ha animato in questi anni ci accompagnerà anche in futuro, convinti di rendere in questo modo un servizio serio al Paese.

Vorrei esprimere il mio ringraziamento all'Ufficio di segreteria e all'intero Servizio delle Commissioni, nonché al Servizio del bilancio e al Servizio studi, per il supporto tecnico fornito. Ringrazio infine tutti coloro che hanno reso possibile il nostro lavoro.

Metto pertanto ai voti la proposta primamenzionata.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 20,05.

ALLEGATO

**ORDINI DEL GIORNO
DISEGNO DI LEGGE N. 2968****G/2968/5/5 testo 2**

LATRONICO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 56, introduce disposizioni volte a precludere alle Autorità amministrative indipendenti la corresponsione al personale delle amministrazioni pubbliche che sia presso di esse comandato, distaccato o in analoga posizione, di emolumenti volti ad operare perequazioni rispetto al trattamento economico fondamentale più elevato percepito dal personale di ruolo;

l'articolo 4, comma 57, prevede la disapplicazione di clausole difformi, rispetto alla previsione di cui al comma 56, che siano recate da regolamenti o atti interni delle Autorità, insieme specificando che il divieto investa ogni indennità, compenso o comunque denominato emolumento, anche già in godimento;

trattasi, quindi, di previsioni normative del tutto opportune in quanto dirette ad evitare fenomeni di cosiddetto galleggiamento che determinano un effetto del tutto diverso da quello che invece si realizza mediante l'equiparazione del personale comandato, distaccato o in analoga posizione, al personale dipendente di ruolo che esercita, a parità di livello, analoga attività lavorativa;

pertanto le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 56 e 57 del disegno di legge in esame, riguardanti le Autorità Amministrative Indipendenti come già definite nell'ordinamento anche alla luce degli atti adottati ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, vanno interpretate nel senso che esse si applicano ai casi di riconoscimento al personale comandato, distaccato o in analoga posizione di un compenso aggiuntivo parametrato al più elevato trattamento del personale di ruolo che è fattispecie di privilegio diversa da quella costituzionalmente vincolata in cui, invece, si riconosca il medesimo trattamento complessivo a parità di mansioni effettivamente svolte (come già riconosciuto dal Governo l'accoglimento in data 5 luglio 2011 dell'Ordine del Giorno G/2791/15/5 e 6);

la relazione tecnica relativa al disegno di legge in esame, individua espressamente nella finalità di contenimento la *ratio* posta a fondamento

delle citate disposizioni prevedendo tuttavia che i relativi effetti potranno essere verificati solo a consuntivo;

è di tutta evidenza, quindi, che le stesse finalità delle disposizioni in esame, come individuate dalla relazione tecnica, tendono a delimitarne l'ambito applicativo alle sole Autorità amministrative indipendenti che fanno parte del settore delle Amministrazioni pubbliche, i cui conti concorrono alla costruzione del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche;

infatti le finalità di contenimento della spesa pubblica che le disposizioni in esame tendono a perseguire, rendono le stesse applicabili solo ed esclusivamente a quelle amministrazioni pubbliche i cui conti concorrono alla costruzione del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche tenuto conto che l'applicabilità dei commi 56 e 57 dell'articolo 4 a quelle realtà istituzioni che invece non concorrono alla costruzione del citato Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche, non produrrebbe alcun effetto sotto il profilo finanziario riconducibile ad una minore spesa che possa incidere positivamente sul bilancio dello Stato;

è, pertanto, opportuno, ai fini di un coordinamento della disposizioni in esame con quelle che sono le finalità che la stessa tende a perseguire come meglio esplicitate nell'ambito della relazione tecnica, specificare che per Autorità indipendenti soggette alla applicazione delle disposizioni di cui ai commi 56 e 57 dell'articolo 4 del disegno di legge in esame, si devono intendere quelle Autorità amministrative indipendenti individuate dall'Istituto nazionale di statistica ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196,

impegna il Governo:

ad adottare ogni più adeguato intervento applicativo volto ad assicurare la coerenza nella fase di attuazione con quella che è l'effettiva finalità delle disposizioni di cui in premessa, in maniera da eliminare ogni eventuale possibile dubbio interpretativo circa il fatto che le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 56 e 57 del disegno di legge in esame, vanno interpretate nel senso che esse si applicano alle sole Autorità amministrative indipendenti di cui all'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, vanno interpretate nel senso che esse si applicano ai casi di riconoscimento al personale comandato, distaccato o in analoga posizione di un compenso aggiuntivo parametrato al più elevato trattamento del personale di ruolo che è fattispecie di privilegio diversa da quella costituzionalmente vincolata in cui, invece, si riconosca il medesimo trattamento complessivo a parità di mansioni effettivamente svolte (come già riconosciuto dal Governo con l'accoglimento in data 5 luglio 2011 dell'ordine del giorno G/2791/15/5 e 6).

G/2968/41/5

ESPOSITO, VICARI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012 in riferimento alle dotazioni del Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo:

a considerare, per il 2012, nell'ambito della ripartizione del fondo di cui all'articolo 5, comma 1, della presente legge di stabilità per il 2012, il finanziamento per l'importo di 110 milioni di euro per la stipula di convenzioni con i comuni interessati per l'attuazione di misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella provincia di Napoli e nel comune di Palermo ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135.

G/2968/42/5

PINOTTI, LUSI, GHEDINI, PASSONI, CABRAS, SANNA, SCANU, FRANCO VITTORIA, LEGNINI, MERCATALI, TANCREDI

La 5^a Commissione permanente del Senato,

premessi che:

lo sviluppo della Rete «Tetra» (standard europeo per le comunicazioni cifrate fra le forze di polizia) risulta fondamentale per proseguire l'adeguamento dei sistemi di comunicazione delle Forze di Polizia su tutto il territorio nazionale;

con delibera CIPE n. 86 del 6 novembre 2009 sono state assegnate definitivamente le risorse in favore della realizzazione del programma «Tetra» per la regione Sardegna, successivamente riassegnate con decreto del Ministro dell'economia n. 50368 al capitolo di pertinenza (7506) del Ministero dell'interno;

all'articolo 4, comma 22, del disegno di legge n. 2968 (Legge di stabilità 2012) è prevista la riassegnazione alle entrate del bilancio dello Stato delle somme non spese di cui alla deliberazione CIPE citata, ciò avviene nelle more del perfezionamento del contratto di esecuzione con l'impresa aggiudicataria (Selex Eltag – Gruppo Finmeccanica);

il venir meno di tali risorse bloccherebbe la realizzazione del programma, creando gravi problemi alla funzionalità dei sistemi di comunicazione delle Forze di Polizia e determinando altrettanto gravi problemi occupazionali in numerosi stabilimenti del Gruppo aggiudicatario,

impegna il Governo:

a garantire le risorse già deliberate per la realizzazione delle reti di comunicazione «Tetra» e a dare esecuzione ai dispositivi di aggiudicazione già deliberati.

G/2968/43/5

DE LILLO

La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012,

impegna il Governo:

a considerare che la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante dal mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari soggiace, in ogni caso, alla disciplina di cui all'articolo 2946 del codice civile e decorre dalla data in cui è cessata la violazione degli obblighi comunitari da parte dello Stato.

Coord.1

IL RELATORE

All'articolo 2 apportare le seguenti modificazioni:

al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «All'articolo 2, comma 499, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole da: "Per realizzare" fino a: "legge 23 dicembre 1998, n. 448," sono soppresse».

All'articolo 4 apportare le seguenti modificazioni:

al comma 4, sostituire le parole: «rifianziata dall'articolo 1» con le seguenti: «rifianziata ai sensi dell'articolo 1»;

al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «residenze di servizio. Il canone» con le seguenti: «con riferimento alle residenze di servizio, il canone»;

al comma 6, lettera b), sostituire le parole: «indennità di sistemazione. L'indennità» con le seguenti: «l'indennità di sistemazione»;

al comma 6, lettera c), sostituire le parole: «indennità di richiamo dal servizio all'estero. L'indennità» con le seguenti: «l'indennità di richiamo dal servizio all'estero»;

al comma 13, sostituire le parole: «della difesa civile,» con le seguenti: «della difesa civile del Ministero dell'interno»;

al comma 20, sostituire le parole: «legge 4 marzo 1987, n. 88,» con le seguenti: «legge 14 dicembre 1970, n. 1088, e successive modificazioni,»;

al comma 26, al secondo periodo, sostituire la parola: «disposizione» con la seguente: «legge»;

al comma 30, sostituire le parole: « e trasmessa.»» con le seguenti: «e trasmessa»»;

al comma 31, sostituire le parole: « Ministro dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «Ministro delle finanze»;

al comma 33, sostituire le parole da: «nell'articolo 38» fino alla fine del comma con le seguenti: «dall'articolo 38, comma 3, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241»;

al comma 40, primo periodo, dopo le parole: «Gazzetta Ufficiale» inserire le seguenti: «, 4^a serie speciale,»;

al comma 44, lettera c), capoverso 10, sopprimere le parole: «, a decorrere dall'anno 2012»;

al comma 48, sostituire le parole da: « Dopo l'articolo 152» fino a: «»Art. 152-bis» con le seguenti: «Nel titolo III, capo V, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, dopo l'articolo 152 è aggiunto il seguente: »Art. 152-bis. – (Liquidazione di spese processuali)»;

al comma 77, primo e terzo periodo, dopo le parole: «Alta formazione» inserire le seguenti: «e specializzazione»;

al comma 80, dopo le parole: «attività programmate dalle Istituzioni» inserire le seguenti: «di appartenenza»;

al comma 81, dopo le parole: «disposizioni contrattuali» inserire le seguenti: «relative al comparto AFAM»;

al comma 85, sostituire il numero: «74» con il seguente: «80»;

al comma 97, alle lettere d), e) ed f), dopo le parole: «trasferimento alle regioni » inserire le seguenti: «e alle province autonome di Trento e di Bolzano»;

al comma 99, sostituire le parole: «da 96 a 98» con le seguenti: «96 e 97»;

al comma 102, alinea, sostituire la parola: «aggiunte» con la seguente: «aggiunti»;

al comma 110, lettera a), dopo le parole: «al comma 7,» inserire le seguenti: «primo periodo,»;

al comma 110, lettera b), capoverso 8-bis, sostituire le parole: «commercio industria» con le seguenti: «commercio, industria,».

All'articolo 5 apportare le seguenti modificazioni:

al comma 9, secondo periodo, sostituire le parole da : «da 2009» fino a: «2013» con le seguenti: «da 2009 a 2011, da 2010 a 2012 e da 2011 a 2013»;

al comma 14, sostituire le parole: «dell'articolo 2» con le seguenti: «all'articolo 2»;

*al comma 19, primo periodo, sostituire le parole: «del 20 aprile»
con le seguenti: «sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo
Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano il 20
aprile».*
